

Provincia "lunga", a due passi dalle urne

IMPERIA — Il progetto "Riviera dei Fiori" va avanti. Salvo imprevisti sarà un referendum a decidere il futuro dell'estremo ponente ligure. «La parola passa alla gente, alle popolazioni interessate al progetto. Non sono i politici che devono decidere ma direttamente le popolazioni che vivono su questo territorio». Franco Pullia, segretario generale della Cisl imperiese ieri ha illustrato l'iniziativa del sindacato, la nuova realtà provinciale che dovrebbe abbracciare l'arco che va da Ceriale a Ventimiglia.

Un convegno propositivo che ha avuto l'immediata adesione di uomini di cultura, di amministratori locali e delle organizzazioni partigiane con in prima fila Anpi e Fivl oltre all'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea.

E' stato l'assessore alla Cultura della Provincia di Imperia, il democristiano Lorenzo Viale, il primo a proporre il referendum e alla sua idea si sono immediatamente associati an-

che e soprattutto rappresentanti dell'albenganese. «Se facciamo un referendum — ha detto Pippo Simoncini, presidente dell'Anpi di Albenga — sono sicuro che l'80 per cento della popolazione da Ceriale ad Andora voterà per staccarsi da Savona». E sull'onda dell'entusiasmo, della possibilità di dar vita a una nuova realtà territoriale, tra qualche settimana tutti i partecipanti al convegno della Cisl si incontreranno di nuovo per dar vita a un comitato che elaborerà un primo sondaggio.

«Impegherò il mio partito perché l'iniziativa venga portata avanti». Anche Giovanni Barbagallo, ex sindaco di Imperia e segretario provinciale del Psi, si è impegnato a prendere contatti con tutte le sezioni socialiste del territorio dell'ipotetica nuova provincia. Ma il convegno di ieri, "Riviera dei Fiori, una nuova provincia per l'Europa del 1993", ha visto grandi assenti parlamentari e rappresentanti di Comuni che più di altri avrebbero dovuto contribuire al dibattito.

Da Alassio, Laigueglia e Andora, soltanto semplici cittadini attirati dall'iniziativa del sindacato ma nessun esponente ufficiale di enti pubblici. Albenga, invece, ha inviato il suo vice sindaco, Giuseppe Pelosi, che è intervenuto nel dibattito sottolineando: «E' un'utopia percorribile e molto interessante. Albenga è diventata una realtà economica forte e di fronte alla realizzazione di nuove vie di comunicazioni che interessano soprattutto la nostra pianura e l'imperiese, per il collegamento con Francia e Piemonte, non posso che definire buona l'idea di una nuova provincia. Porterò i risultati di questo primo incontro a conoscenza del sindaco e dell'intera amministrazione ingauna anche se sappiamo che esiste già un consistente strato della popolazione in pieno accordo con il progetto».

Il convegno della Cisl verteva, in forza della legge 142 del 1990, quella sulle autonomie locali, anche sul possibile accorpamento dei Comuni. Gli intervenuti, e di buon grado il

segretario della Cisl imperiese ha accettato, hanno chiesto di non parlarne ma di puntare tutto sulla nuova provincia. «Unire Ventimiglia a Ceriale sotto un'unica entità territoriale non significa accorpere un territorio alla provincia di Imperia ma dar vita a una forza nuova che possa mettersi sullo stesso piano dei francesi». Franco Pullia è stato esplicito e le sue relazioni sul progetto "Riviera dei Fiori" ha dei "palletti" soprattutto di carattere economico. «La Costa Azzurra incalza ed è logico fare con la Francia accordi precisi — ha aggiunto — La forza sta nel territorio. Se l'Albenganese si unisce alla provincia di Imperia ha sicuramente prospettive rosee per il futuro. Non dimentichiamo che il 9 per cento della società che gestisce l'aeroporto di Villanova d'Albenga è nelle mani della Camera di Commercio di Nizza. La nuova provincia potrebbe diventare sicuramente il polo trainante dell'economia ligure e i dati, i fatturati delle diverse aziende

nonché gli interessi comuni, sono la dimostrazione chiara che non bisogna perdere tempo».

Il referendum non è ancora scontato ma il movimento di opinione è ormai vivo e dalle diverse zone della Riviera giungono voci confortanti su possibilità di coalizioni al di fuori dei partiti. Non è certo un discorso leghista ma ieri il presidente del movimento "Alpazur", Enrico Berio, ha ripercorso i momenti storici che più di una volta hanno visto protagonista l'idea di una regione delle Alpi Marittime italiane, insieme a Imperia, l'Albenganese e la provincia di Cuneo. «Qui si tratta di lavorare in sintonia con le popolazioni facendo scegliere a loro». Queste in sintesi le conclusioni che dovrebbero portare al referendum: per Imperia un'eventuale "sì" o "no" ad accettare di cambiare nome alla Provincia e per l'estremo ponente savonese scegliere se entrare a far parte di una nuova entità territoriale.

Danièle La Corte